ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

STAMPA SERA

TORINO — Anno II - Num. 51 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-945 al 40-949

SABATO DOMENICA 28-29 Febbraio 1948 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 49-059, 45-061 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13501): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6650, semestre L. 3340, trimestre L. 1680. — Copia [illegible]

La Finlandia nel gioco del Cremlino

Helsinki non può opporsi alle richieste di Stalin

Rivendicazioni militari e territoriali - La Russia completa strategicamente il suo schieramento dalla fascia centro-orientale del continente fino all'estremità settentrionale

Il presidente finlandese Juho Paasikivi al quale il Cremlino ha inviato la richiesta di negoziati per un patto di amicizia.

Helsinki, sabato sera.

Dopo Benes è la volta del presidente finlandese Juho Paasikivi, ma da tempo gli osservatori diplomatici erano preparati a questa mossa del Cremlino.

Non ci si poteva illudere che la Finlandia non rientrasse nel grande giuoco del Cremlino. Assicuratosi con il governo Gottwald il controllo della Cecoslovacchia e conseguentemente di tutta la fascia centro-orientale di Europa, era fatale che la Russia rivolgesse la sua attenzione alla estremità destra dello schieramento continentale.

Già varie volte dal resto era stata discussa la possibilità di un patto difensivo tra i due Paesi e per la verità era stato proprio la Finlandia a prendere l'iniziativa, dopo l'armistizio del settembre 1944, nella speranza che l'instaurazione di più stretti rapporti inducesse la Russia a ridurre le sue richieste di riparazioni e territoriali.

Ma Mosca lasciò cadere la cosa, asserendo che nessuna discussione era possibile fino alla stipulazione dei trattati di pace.

Ora è Stalin a muoversi e la maniera, rilevano i circoli diplomatici, perentoria non solo nei confronti del presidente Paasikivi, ma anche del Parlamento, giacchè è l'unico organo al quale la Costituzione finnica demanda la responsabilità di concludere patti militari.

Si precisa da fonte autorevole che le richieste russe, rimesse al presidente Paasikivi, come fu annunciato ieri, fin da lunedì scorso è un vero e proprio atto ufficiale che, deliberato dal Governo sovietico, reca in calce la firma autografa di Stalin.

Nel grave documento, il cui testo non è stato ancora pubblicato, si accenna ufficiosamente quanto segue:

« Il governo sovietico ha proposto che vengano aperti negoziati, da Helsinki da una parte e da Mosca dall'altra, allo scopo di concludere un patto di amicizia, di cooperazione e di assistenza reciproca sul tipo di quello già firmato tra l'Unione Sovietica e l'Ungheria il 18 di febbraio scorso. Mosca non concede al Governo finlandese alcuna dilazione per rispondere alla proposta. Il documento in parola reca la data di domenica 22 febbraio e solo ieri i membri del Governo ne sono stati edotti ».

La stessa fonte conferma che i vari gruppi parlamentari saranno convocati per decidere sulla questione di principio della prossima settimana e la presenza di solo il consenso parlamentare potrà dare a Paasikivi la facoltà di accettare la proposta sovietica.

Per ora il Parlamento si trova in « feria » (ferie) finlandese per significare « riposo »).

La riunione di ieri si è svolta nella calma più assoluta e non è stata caratterizzata da alcuna anormalità. Non si attende quindi nulla di nuovo sino alla prossima seduta plenaria. Tuttavia nella Capitale non si può fare a meno di guardare all'avvenire con una certa preoccupazione.

La risposta finlandese alla proposta sovietica sarà comunicata a Mosca nel corso della prossima settimana. Sarà una risposta affermativa, conoscendo l'annuncio della partenza per la capitale sovietica di una delegazione finnica incaricata di iniziare e concludere le trattative.

Il sentimento generale si riassume in queste parole: « Siamo con le spalle al muro ». Si sa che il Cremlino non accetterebbe una risposta negativa. La lettera contempla richieste territoriali che non si limitano a basi militari.

L'impressione nel mondo

Si guarda alla Francia, all'Italia, a Trieste - Il Cominform secondo la stampa parigina agirebbe dalla Svizzera: gli ordini emessi da una radio clandestina dall'ambasciata di Romania

Parigi, sabato sera.

Ormai non si parla quasi più di Praga. Praga è già il « passato » dell'orbita del giorno sono la Finlandia e Trieste. La Finlandia non è comunista: il governo attuale di Helsinki è socialista.

A Trieste, dopo un memorandum pubblicato dai giornali comunisti locali annunciante che le masse democratiche « avranno libero corso al loro spirito combattivo », l'azione dei Soviet indica che ai tutti i paesi di minore resistenza essi intendono consolidare la loro situazione e conseguire i massimi vantaggi possibili.

« Tutti questi indizi, dice stamane Le Figaro annunciano nuove iniziative sovietiche destinate a completare la massa di paesi di tutte le nazioni che dal Golfo di Finlandia fino all'Adriatico e al Mediterraneo orientale conoscono da tre anni il duro destino dei satelliti ».

Hitler, dicono i giornali francesi di stamane, agiva con i suoi aerei e i suoi carri armati; Stalin può fare a meno di spiegamento di forze per imporsi. Gli scioperi colpiscono più dei cannoni la sostanza stessa di una nazione.

« Gli ordini del Cominform — secondo questi giornali — sono lanciati pure dalla Svizzera, dove funziona un apparecchio radio clandestino nei locali stessi dell'Ambasciata di Romania a Berna nella Schlosslistrasse. Ma potrà Stalin continuare indefinitamente? Bidault ripetè ieri ciò che aveva già detto giorni fa prendendo la parola a un banchetto della stampa anglo-americana: non si possono spostare continuamente delle pedine sulla scacchiera internazionale senza creare un grave pericolo ».

Sviluppi ulteriori?

New York, sabato sera.

Le più alte personalità americane scrutano ansiosamente l'orizzonte politico internazionale per vedere quali ripercussioni il colpo di stato cecoslovacco potrebbe avere in altri paesi dell'Europa.

La grande domanda che ci si pone oggi è: « A chi toccherà ora? ». Le proposte del Cremlino alla Finlandia possono illuminare abbastanza. Si nutre grande apprensione nei riguardi dell'Italia e della Francia, i cui partiti comunisti hanno ricevuto impulso dagli eventi cechi. Le dichiarazioni in Italia sono assai prossime. Molotov ha dichiarato che la Russia è favorevole al ritorno delle colonie italiane al Governo di Roma. E' ovvio che questo contribuisce ancora al rafforzamento delle posizioni comuniste in Italia.

Le dichiarazioni fatte dai leaders comunisti e confidenti che essi otterrebbero la maggioranza dei voti in Italia non devono essere prese sul serio, ma anche il 25% di voti, la stessa proporzione cioè dei voti ottenuti dai comunisti in Cecoslovacchia prima del colpo di forza, sarebbe abbastanza grave e potrebbe incoraggiare Togliatti ed amici a tentare — si dichiara in questi circoli — la conquista del potere.

A Praga un ex-ministro si getta dalla finestra

Forte discorso di Gottwald - Sfilata delle formazioni di polizia e delle milizie operaie

Praga, sabato sera.

Il dott. Drtina, che sette giorni fa si dimise da ministro della Giustizia è stato rinvenuto ieri sera sotto le finestre della sua abitazione gravemente ferito. Trasportato all'ospedale ha dichiarato che aveva tentato di uccidersi, come è risultato da una lettera da lui redatta prima di attuare il grave proposito precipitandosi dall'alto sul selciato della via.

Col ritorno di Benes nella sua residenza estiva di Sezimovo Usti, sono tramontate le residue speranze di un suo messaggio al popolo.

Il silenzio del Presidente della Repubblica contribuisce pertanto a rafforzare il generale convincimento che il vecchio statista intenda ritirarsi dall'alta carica per la quale continua a farsi il nome del socialista Fierlinger assai legato ai comunisti.

Una grande parata di organizzazioni della Polizia di sicurezza nazionale cecoslovacca e di Milizia operaia ha luogo stamani nella Piazza Vecchia, davanti al capo del nuovo governo, il comunista Klement Gottwald, che ha assunto i poteri ieri.

Migliaia di contadini da ogni parte della Cecoslovacchia affluiscono a Praga a bordo di treni, autobus ed autocarri per assistere all'altra manifestazione di massa indetta per domani durante la quale verrà creata una « Organizzazione dei contadini democratici » che si estenderà in tutto il paese. Tutti i delegati dei congressi di zona che si terranno ieri a Praga, rimarranno nella capitale per assistere alla riunione di domani.

E' in pieno vigore il piano epurativo.

In un discorso pronunciato oggi, il Primo Ministro, Klement Gottwald, ha dichiarato fra l'altro: « E' necessario radiare senza pietà tutti gli agenti della reazione interna ed internazionale. S'inganna chi crede che tutto si sia risolto in un cambiamento di dirigenti e che il resto rimanga come prima. Il 25 febbraio si è chiuso un periodo della nostra vita repubblicana e ne è cominciato un altro. La disfatta della reazione è ormai suggellata ».

Tra gli arresti effettuati nelle ultime 24 ore, notevole quello del capitano di Stato Maggiore Vyuklis, membro del Consiglio nazionale slovacco ed esponente del partito democratico.

A Praga è atteso in giornata dagli Stati Uniti l'ambasciatore polacco Josef Winiewicz che prima di lasciare l'America ha criticato l'atteggiamento della Casa Bianca riguardo agli avvenimenti cecoslovacchi.

La Svezia abbandona la sua neutralità?

Stoccolma, sabato sera.

Negli ambienti diplomatici di Stoccolma si sta discutendo la possibilità che la Svezia abbandoni la sua posizione di neutralità fra la Russia e le nazioni occidentali qualora venga accettata la proposta sovietica per la conclusione di un accordo di assistenza militare con la Finlandia.

A Stoccolma la proposta fatta dal maresciallo Stalin alla Finlandia per la conclusione di un patto militare e di mutua assistenza ha provocato un forte senso di malessere in alcuni circoli svedesi.

L'Aftonbladet Scandinavia, il più importante giornale della sera intitola la notizia: « L'Unione Sovietica propone un patto militare alla Finlandia. Presto gli americani dovranno ricorrere alle armi ».

Il giornale danese Nationaltidende commentando il patto proposto da Stalin alla Finlandia dice in un articolo di fondo: « Il pericolo si avvicina ».

Preoccupazioni per il 18 aprile

La Democrazia Cristiana porrà in termini precisi il problema dell'astensione da ogni violenza

ROMA, sabato sera.

Infrazioni alla tregua elettorale vengono denunciate stamane dai democristiani: infrazioni, essi osservano, non verbali ma accompagnate da atti di violenza: a Modena un parroco è stato aggredito nel suo studio mentre alcuni giovani strappavano manifesti elettorali della D. C. e a Reggio Emilia, contro un giovane che si rifiutava di togliersi il distintivo dell'azione cattolica, si scagliavano alcuni giovanotti. Non si esclude che nella riunione prevista per mercoledì prossimo del comitato di intesa tra i partiti la democrazia cristiana ponga il problema della violenza in termini recisi.

Come si sa la tesi democristiana è che la polemica verbale può essere anche vivacissima, ma non deve mai trascendere nella violenza. E la polemica è in effetti assai vivace: i comunisti nonostante la smentita ufficiale insistono nel sostenere che l'America avrebbe formulato due proteste per il cattivo impiego del fondo lire « Ausa » e che le due proteste sarebbero state insabbiate negli archivi governativi.

« L'opinione pubblica desidera sapere, secondo i comunisti, quanto hanno guadagnato i vari enti di assistenza nella vendita dei generi e delle merci distribuiti in base al programma di aiuti americani perchè una larga parte degli aiuti assistenziali è andata a finanziare lo sviluppo di organismi privati di assistenza controllati dal Vaticano, a discapito di organismi pubblici, o controllati da organizzazioni democratiche ».

Il governo in risposta a tali critiche si richiama al comunicato diramato il 24 febbraio nel quale venivano resi pubblici i termini di una lunga riunione tenutasi al ministero del bilancio, sotto la presidenza di Einaudi, specificando che gli aiuti per un valore di 120 milioni di dollari erano stati distribuiti da enti che venivano minuziosamente indicati.

I giornali comunisti pubblicano lunghe corrispondenze dai paesi « dietro la cortina di ferro » per dimostrare che la vita nei paesi governati dalla democrazia progressiva è felice e che tutte le paure diffuse dai « reazionari » sono infondate. Il giornale di Saragat invece pubblica un'inchiesta di un suo inviato in Bulgaria le cui conclusioni sono diametralmente opposte.

Strascichi di polemica vi sono ancora sul mancato blocco delle destre. L'atteggiamento decisamente ostile di Giannini a far polarizzare intorno al Blocco nazionale le forze monarchiche di destra ha suscitato il risentimento di Patrissi e di Selvaggi, i quali accusano il fondatore di autolesionismo.

Domani domenica l'on. De Gasperi pronuncerà ad Ancona un discorso nel quadro della campagna elettorale.

NEL MEDITERRANEO

27 navi da guerra della flotta americana

E' arrivata anche la portaerei "Philippine"

GIBILTERRA, sabato sera.

Ventisette unità da guerra della Flotta statunitense hanno iniziato il loro giro di visite al Mediterraneo.

Il loro movimento verrà completato martedì.

Si tratta, più precisamente, di rendere meno gravoso il compito delle altre unità operanti in questo bacino, fino all'8 di marzo; dopo la qual data le navi verranno destinate ad altri porti del Mediterraneo.

Fra le nuove arrivate va segnalata la portaerei « Philippine ». Da Tangeri si viene a sapere che colà sono giunti due incrociatori americani, il « Little Rock » ed il « Providence ». Essi si fermeranno in quel porto sino al primo di marzo.

I due Verdoux

Il vero Henri Verdoux sosta amareggiato a Parigi dinanzi al cartellone che presenta il « Monsieur Verdoux » di Charlie Chaplin. Il personaggio immaginario sembra beffarsi di lui, ma Henry, impiegato di banca come il protagonista del film, ha citato in tribunale Charlot chiedendogli 5 milioni a risarcimento dei danni morali e professionali che gli sono derivati.

Prospettive per l'umanità

DUE NUOVE MINACCE

RUSSIA: La bomba cosmica 10 mila volte più potente di quella esplosa nel 1945 ad Hiroshima

STATI UNITI: La disintegrazione del piombo renderà impossibile il controllo delle atomiche

Londra, sabato sera.

In una recente nota scientifica abbiamo accennato al mesone, misteriosa entità cosmica. Il mesone, si pensa, ha il potere di disintegrare qualsiasi atomo di materia e in questo senso si sono indirizzati tutti gli studi atomici (e le speranze) dei Russi che tentano di captarlo e sottometterlo ai voleri dell'uomo.

Questo della bomba cosmica è il grande interrogativo che turba gli scienziati e i politici... dell'altra sponda: a che punto sono i fisici di Atomgrad e del Pamir nella corsa al predominio atomico? Gli apparecchi di registrazione americani denunceranno presto la caratteristica scossa di una Bikini russa, al cui paragone le bombe di Bikini e di Eniwetok sembreranno semplici petardi?

Non è facile rispondere a queste domande, proprio perchè da esse dipende l'avvenire del mondo. Le ricerche sono tenute in grande segreto, le smentite, si succedono e accrescono l'impressione che realmente vi sia qualcosa da nascondere.

Ecco tuttavia ciò che allo stato attuale degli studi al di qua del « gran sipario » si può dire.

I raggi cosmici hanno un fantastico potere di penetrazione, due miliardi di elettroni volte. Sono vere e proprie mitraglie celesti, la cui azione è per ora sottomessa unicamente alle leggi del caso, ma si comprende quanto sia seducente per gli scienziati l'idea di poterla maneggiare.

Tra i raggi cosmici, come dicevamo, si trova appunto il mesone, che fu scoperto « sulla carta » dal fisico giapponese Yukawa e « verificato » in seguito, proprio come accadde per il pianeta Nettuno, intuito da Leverrier prima che visto col telescopio.

Ora, il mesone è uno di quei rari frammenti che hanno lo straordinario potere di smaterializzarsi trasformandosi in energia e cioè: quando un mesone positivo incontra un mesone negativo, spariscono ambedue risolvendosi in un getto di energia immateriale. E' all'incirca lo stesso fenomeno del sole, che trasforma continuamente una parte della sua massa in luce e calore.

Se gli scienziati riuscissero ad addomesticare quest'infinitesimale e terribile particella, potrebbero introdurla nel cuore di qualsiasi atomo di materia, come un esplosivo di incredibile potenza. Senza arrivare a temere la distruzione totale del pianeta, ci si domanda: quale sarebbe la quantità di energia che ne verrebbe liberata?

La risposta a Einstein, la cui grandiosa teoria della relatività fissa il limite massimo dell'energia che si potrebbe sviluppare smaterializzando completamente un chilo di materia. La cifra stabilita da Einstein si ottiene moltiplicando la massa della materia impiegata per il quadrato della velocità della luce. E' un numero molto grande, seguito da parecchi zeri...

Diciamolo in buon italiano: il massimo della potenza di una bomba a smaterializzazione totale sarebbe 10.000 volte superiore alla potenza della bomba di Hiroshima.

L'avvenire dell'umanità non è incoraggiante...

Intanto le comunicazioni dei circoli scientifici americani annunciano, in questi giorni, nuove grandiose realizzazioni.

Una certa emozione ha destato soprattutto la notizia che in quei laboratori si è riusciti a disintegrare il piombo, insieme a molti altri metalli infinitamente meno rari e preziosi dell'uranio.

Il dr. Seaborg, uno dei più noti scienziati atomici della repubblica stellata, ha informato, in presenza di un'assemblea di 12.000 chimici, che il platino, il tallio, il bismuto ed il piombo sono stati fissionati e che presto si farà altrettanto del mercurio, osmio, iridio e oro.

Certo per ora si tratta di disintegrazioni semplici e resta da vedere se si potrà arrivare alle disintegrazioni a catena, specialmente per il piombo. Fino a poco tempo fa la cosa sembrava addirittura impossibile perchè per ottenere tale risultato col piombo occorrono proiettili di massa intermedia tra quella del carbonio e quella di una metà del nucleo d'uranio disintegrato.

Ora, in Francia e in America, si è riusciti a realizzare una cosiddetta « tripartizione » dell'uranio, che fornisce appunto dei proiettili della massa richiesta. La bomba atomica al piombo sarà dunque costituita da una massa di piombo purissimo innescato da qualche grammo di uranio. Riusciranno gli americani in tale esperimento? Non sappiamo se augurarcelo, perchè se la bomba atomica potesse essere realizzata con un metallo così comune come il piombo, cesserebbe lo scopo del controllo dell'O. N. U., ultimo se pur precario baluardo contro la minaccia atomica.

A questo punto ci parrebbe di dover concludere che anche dall'altra sponda c'è poco di buono da aspettarsi. Senonchè ci giunge notizia che negli Stati Uniti si sta progettando il primo piroscafo atomico e che centinaia di nuovi isotopi chimici sono in preparazione in quei laboratori e verranno utilizzati contro il cancro. Non è molto in confronto ai pericoli che la scoperta dell'energia atomica ha creato agli uomini, ma basta a ridarci un po' di fiducia negli scienziati e un po' di speranza nell'avvenire.

I. b.

Il dramma nella casa dell'avv. Giorgi

"E' DELITTO,, conclude il capo della scientifica

Si attende la conferma dall'autopsia della vittima

ROMA, sabato sera.

Stamattina il vice questore Sorrentino, capo della polizia scientifica, da noi interrogato in merito al misterioso dramma di viale Giulio Cesare, ha esplicitamente dichiarato:

« Si tratta di un delitto. Fra qualche giorno, quando avrò esaurito i miei accertamenti, potrò fornire alla stampa tutte le risultanze della inchiesta tecnica, comunque, ripeto: è delitto ».

Il sopraluogo e le ultime risultanze

Roma, sabato sera.

Il dramma che ha spezzato la vita della giovane e bella signora Liliana Olivieri in Giorgi, trovata morta l'altro ieri nella sua casa, lascia tuttora senza risposta l'interrogativo che l'autorità inquirente e l'opinione pubblica si pongono: delitto o suicidio?

Fino al momento attuale, le indagini hanno accertato fatti e circostanze che possono avvalorare l'una e l'altra ipotesi; nè i funzionari che hanno il difficile compito di far luce sull'intimo dramma familiare possono esprimere ancora il loro giudizio.

Si è parlato di un nuovo caso Graziosi. Ma questo accostamento è esatto solo per alcuni aspetti perchè la tragedia di viale Giulio Cesare differisce da quella di Fiuggi per la mancanza evidente di ogni premeditazione, sia nel caso di suicidio come in quello di uxoricidio.

La Squadra Mobile, intanto, di fronte alle incertezze, all'accavallarsi delle notizie, davanti alle contraddizioni sullo svolgimento della tragedia che ha coinvolto e travolto la serenità di numerose famiglie aduse fino a ieri a una vita senza preoccupazioni gravi e a un tenore di vita elevato, ha sospeso le indagini in attesa del risultato dell'autopsia che avrà luogo oggi.

Sarà dunque il percorso del proiettile a definire, secondo i tecnici, se si debba parlare di omicidio o suicidio. In altre parole, se il proiettile avrà raggiunto la nuca in linea retta, senza deviazioni, dopo di essere penetrato dalla tempia destra, vorrà dire che Liliana è stata uccisa; poichè chi spara contro un'altra persona puntando alla tempia colpisce obliquo facendo fare tale percorso rettilineo al proiettile. Viceversa, se il proiettile avrà raggiunto la nuca girando intorno alla massa cerebrale è segno che la vittima si è uccisa. Tale, sempre a detta dei tecnici, sarebbe il percorso del proiettile in caso di suicidio.

Ma se la polizia si è chiusa in uno stretto riserbo rinunciando per ora a pronunciarsi, non così hanno fatto i giornali. Numerose sono infatti le supposizioni. C'è chi è sicuro del delitto e chi è convinto che si tratti di suicidio. Ecco in breve i fatti e gli indizi più importanti che avvalorerebbero la tesi del delitto:

1) la frase del piccolo Arnaldo (e non Marcello come è stato pubblicato in un primo tempo) che continua a confermare la tremenda accusa contro il suo babbo. « E' stato papà » egli ha detto al funzionario che lo interrogò subito dopo la misera fine della madre. E questa frase ha sempre confermato indicando una pistola legata alla cintura di un poliziotto ed esclamando: « E' stato papà con quella; papà la teneva sul comò »;

2) l'ammissione dell'avv. Giorgi di avere spostato il cadavere della moglie e anche la rivoltella;

3) il violento litigio avvenuto prima dell'esplosione, udito da vari inquilini e convalidato da un grosso livido sotto l'occhio sinistro della signora e da graffiature su una mano;

4) le contraddizioni tra quanto ha dichiarato il Giorgi e la cameriera Romania; mentre il primo ha affermato che la rivoltella era in terra, quest'ultima invece ha detto di averla veduta, dopo il delitto, sopra il comodino;

5) mancanza di ustioni intorno alla ferita alla tempia: il che dimostra come il colpo sia stato sparato da lontano;

6) la mano destra della signora non era rattrappita nella posizione di chi ha fatto uno sforzo per sparare.

La tesi del suicidio verrebbe invece avvalorata dalle seguenti circostanze:

1) l'esasperazione della signora Liliana Olivieri in seguito alle ingenti perdite in borsa subite dal marito in questi ultimi tempi: otto o nove milioni. Come è noto, infatti, i titoli azionari hanno avuto una notevolissima flessione in un breve periodo di tempo;

2) la decisione presa dal marito di cambiare appartamento a causa dei dissesti finanziari, decisione che la signora non voleva in nessun modo accettare in quanto l'avrebbe costretta a cambiare tenore di vita.

3) il figlio, che se da una parte ha accusato il padre, dall'altra — l'abbiamo appreso dalla polizia — se n'è uscito successivamente con una frase che fa rimanere molto perplessi: « Dopo lo sparo il babbo e la mamma litigavano ancora ». E' evidente che, data l'età del piccolo Arnaldo, non si può dare troppo peso alle sue parole;

4) il fatto che l'avv. Giorgi abbia mosso il cadavere della moglie può anche essere interpretato a suo favore in quanto egli potrebbe avere agito per vedere se la donna era ancora viva o meno.

5) la pistola, essendo pesante (circa 700 grammi), cadendo sul pavimento lucido a cera avrebbe slittato passando da destra a sinistra e andando a fermarsi a una certa distanza dal corpo della morta. La posizione esatta della pistola al momento dell'intervento della polizia era a 80 centimetri dal piede e a 50 centimetri dal ginocchio del cadavere, a sinistra di esso.

6) la posizione curva o in ginocchio della donna al momento dello sparo si spiegherebbe nel senso che si era abbassata per prendere l'arma da uno dei cassetti più bassi del comò. La ricerca affannosa dell'arma spiegherebbe anche il disordine della stanza e il fatto che alcuni indumenti erano stati estratti dai cassetti.

7) il particolare della valigia aperta nella stanza dei due coniugi è inesatto. Comunque, non è escluso che la signora intendesse abbandonare la casa; successivamente, presa dal dolore derivante da tale decisione, avrebbe potuto uccidersi.

8) in favore dell'ipotesi del suicidio sta pure la deposizione di una delle cameriere la quale ha dichiarato che il Giorgi era nel suo studio al momento dello sparo.

Intanto l'avv. Giorgi e le due cameriere sono sempre in stato di fermo. L'avvocato è stato portato nella sua casa di viale Giulio Cesare da dove ancora la salma della moglie non era uscita e i funzionari lo hanno indotto a ricostruire i fatti.

Ancora una volta, dunque, egli ha ricostruito la tragica scena così: alle ore 14,30 avevo finito di pranzare con la moglie. Litigavano. Per via dell'appartamento. Ad un certo momento « Titti » fu inviato nella sua camera a giuocare. Poi si alzò anche la signora e si ritirò nella sua stanza. Disse: « Me ne vado » e lasciò capire che se ne voleva andare di casa. Si era accesa la discussione.

Stanco, l'ha lasciata sola e se n'è andato con « Titti » nella stanza di quest'ultimo. Ha giuocato un po' con il bimbo; poi è entrato nello studio personale. Il tempo passava e nulla lasciava supporre la tragedia. Ha gironzolato un po' per la casa, poi si è incontrato con « Titti » nel corridoio. In questo istante si è udito il colpo.

« La mamma », ha detto lui ed è accorso in camera da letto. La signora giaceva già esanime al suolo. Le si è inginocchiato vicino. Poi ha urlato, ha chiamato le donne di servizio. Credeva che la signora fosse svenuta.

Secondo la polizia, esistono in questa versione troppe contraddizioni e coincidenze.

La più recente foto della vittima della tragedia signora Liliana Giorgi.

Impedito dagli agenti di polizia, il fotografo è riuscito ugualmente a fissare la « jeep » sulla quale poco prima era stato fatto salire l'avv. Giorgi.

Sensazionale a Trieste

L'infanticida concepì in stato di verginità

Trieste, sabato sera.

Si è iniziato davanti al Tribunale penale il processo contro la giovane infanticida Giuseppina Bucovich, la quale, dopo avere dato alla luce una creatura, l'aveva uccisa recidendole la gola. Attraverso documenti di un medico presentati dai difensori, è risultato che il parto sarebbe avvenuto mantenendo l'imputata lo stato di verginità. Il caso, molto raro, ha suscitato comprensibile sensazione. Il processo è stato rinviato, perchè la ragazza sarà sottoposta ad una perizia psichiatrica.

CRONACA CITTADINA

"IN FAMIGLIA BASTA UNO!"

La sorella di Togliatti non sa cosa sia la politica

Professoressa all'Istituto Berti - Non è iscritta ad alcun partito - Le sue preferenze sono per la scuola

— Togliatti oggi mi ha dato quattro di latino.

— E a me, quattro di storia! Dirò a mio padre di votare per i democristiani.

I due ragazzi se ne vanno tristi, per via La Chiusa, un pacco di libri sotto il braccio. Sono usciti ora dall'Istituto Berti, temporaneamente ospitato nei locali della scuola Boncompagni, ed hanno sperimentato i rigori della professoressa Maria Cristina Togliatti, insegnante di materie letterarie nelle magistrali inferiori, sorella dell'on. Palmiro.

La famiglia Togliatti proviene dalle valli di Lanzo, dove esistono borgate chiamate proprio con questo nome ed anche numerose famiglie; in origine il vero cognome era però "Togliatto", con la "o" finale. Antonio Togliatti, impiegato statale, e Teresa Viale, sua moglie, molto religiosa, ottima ricamatrice e pittrice, hanno avuto quattro figli: Eugenio Giuseppe, ora professore di ingegneria alla università di Genova; Maria Cristina, professoressa a Torino; Palmiro, nato a Genova nel '93 e laureatosi in giurisprudenza a Torino; Enrico, deceduto anni or sono.

Maria Cristina è sempre stata un'accanita competitrice negli studi con il quasi coetaneo fratello Palmiro. Entrambi erano straordinariamente assidui e, per la verità, di intelligenza fuori del comune, con particolare predilezione per le lettere e la filosofia. E' stata rintracciata la notazione riportata dall'allievo Palmiro alla fine della terza liceo, a Sassari, nel 1911: sono voti che vanno dal 10 di italiano orale al 10 di filosofia ed anche al 10 in condotta.

Quando Maria Cristina e Palmiro ottennero la licenza liceale, la famiglia lasciò la Sardegna. La madre era rimasta vedova e dovè darsi d'attorno, con ricami e pitture, per [illegible]

E' ora una distinta signora, più snella del fratello, con una massa di capelli grigi ed un volto un po' scarno illuminato da occhi chiari ed intelligenti. E' semplice e raffinata; ama le cose eleganti, i [illegible] *le* [illegible] *di raso, pesanti; ma se* [illegible] *la scopa, fare la spesa ed alternare gli sguardi alle pentole con quelli rivolti a Tacito od a Cesare Cantù. Richiama poco la fisionomia del fratello — non porta nemmeno i suoi classici occhiali di tartaruga — ma dal discorrere lento, meditato, sottile e pur brioso emerge netta la parentela con l'arte dialettica di Palmiro. Gode fama di giusta, ma anche di severa, e lavora praticamente dalla mattina alla sera.*

— Il lavoro mantiene giovani; — dice — ed ha un'altra virtù: impedisce di occuparsi di politica. Un Togliatti per famiglia che faccia politica basta. Io non sono iscritta a nessun partito.

— No, non le dirò a quale partito vanno le mie simpatie, nè chi vincerà, secondo me, le prossime elezioni. La politica ha per me un solo beneficio: che porta a Torino ogni tanto il mio Palmiro, e allora — molto di rado — fratello e sorella possono parlare così, semplicemente, delle loro piccole cose di famiglia.

La famiglia Togliatti nel 1895. In basso a sinistra Maria Cristina; seduto sul tavolino, Palmiro.

Previsioni meteorologiche

Marzo ventoso porta via l'inverno

L'Istituto Geofisico Italiano, sede di Torino, comunica le seguenti previsioni per il mese di marzo:

Il febbraio termina e con esso termina l'inverno ed inizia la primavera meteorologica con venti giorni di anticipo sulla primavera astronomica che, come si sa, ha inizio il 20 marzo (equinozio di primavera).

Che cosa ci riserva il prossimo marzo? Secondo le deduzioni ricavate dallo studio della previsione a lunga scadenza la caratteristica normale del mese non sarà smentita: avremo vento in abbondanza, specie di Föhn, vento caldo e relativamente secco particolarmente all'inizio del mese. Precipitazioni normali, prevalentemente ancora nevose sulla zona alpina nella prima quindicina e verso la fine del mese. La temperatura subirà un rapido aumento verso la fine della prima decade, indi si manterrà superiore al normale.

LA CURA "TOLORINO"

Curatolo in pretura per esercizio abusivo

Assolto dall'imputazione per amnistia

Un interessante processo si è tenuto alla pretura di Sanremo. E' stato giudicato il noto creatore del metodo per la cura della tubercolosi polmonare che ha preso il nome di «Tolorino». Gaspare Curatolo, fu Antonio, di 55 anni, nato e residente a Genova, era infatti imputato di avere esercitato la professione medica in modo abusivo e di essersi arrogato il titolo di dottore, di avere aperto, senza prescritta autorizzazione, nella nostra città, una casa di cura, e infine di avere, nel corso di una conversazione telefonica, offeso il prestigio di un ufficiale sanitario.

La causa, data la notorietà del Curatolo nel campo della sanità pubblica, è stata seguita con vivo interesse e si è conclusa con l'assoluzione per amnistia del Curatolo dall'imputazione di esercizio abusivo della professione di medico, per gli altri due reati veniva assolto con la formula di non avere commesso il fatto; era invece condannato a quattro mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione per le offese ad ufficiale sanitario.

Come si ricorderà, Elisa Curatolo gode una certa notorietà anche negli ambienti medici della nostra città, poichè il suo sistema di cura — che, dal cognome e dal nome dello scopritore, aveva preso il nome di «cura tolorino» — è stato sperimentato per diverso tempo presso l'ospedale Militare, con l'approvazione della Direzione di Sanità.

La cura, a quanto riferiscono gli stessi pazienti, consiste in un balsamo composto di vecchi ritrovati come il mughetto, la trementina ed altri prodotti medicamentosi che, se non distruggono il funesto bacillo di Koch, certamente gli creano un ambiente in cui è difficile resistere.

Oggi la sentenza nel processo Luciano

Stamane l'udienza è stata ripresa (sempre a porte chiuse), con l'arringa dell'avvocato Mamini condifensore del Luciano con l'avv. Romagnoli che aveva parlato ieri nel pomeriggio.

I due patroni si sono sforzati di diminuire la gravità della posizione del loro difeso. Compito difficile. Esaurita anche questa seconda arringa defensionale, la Corte ha rinviato la sentenza ad oggi pomeriggio alle 17.

Lo sciopero del personale degli enti pubblici

E' giunto da Roma un telegramma fissante le modalità per lo sciopero di protesta dei dipendenti del Ministero Lavori Pubblici. I lavoratori sospenderanno lunedì la loro attività, che verrà ripresa regolarmente martedì. In tal giorno entreranno invece in sciopero, come è noto per la durata di 24 ore, i dipendenti degli enti locali.

TRE ASSASSINI DI CIRIÈ IN ASSISE

Schiacciato il cranio della vittima riempirono la sua bocca di fango

Caduta l'accusa contro un avvocato

La vittima: Giuseppe Ferraro

Si inizia lunedì mattina presso la Corte d'Assise il processo a carico di Stefano Boria, Antonio Gea e Francesco Brunero, imputati di omicidio nella persona di Giuseppe Ferraro.

Il delitto, avvenuto nel giugno '45 nei pressi di Ciriè, aveva sollevato una ondata d'orrore in tutta la zona per l'efferatezza con cui era stato compiuto. Il cadavere di Giuseppe Ferraro venne rinvenuto seminascosto in una bealera, il 28 giugno, crivellato da una ventina di pugnalate e trapassato da due colpi di pistola. Il capo era orrendamente schiacciato fra due sassi e la bocca piena di terra, privo di portafogli, delle scarpe e degli occhiali.

Gli assassini, benchè alcuni nel paese sapessero, vennero scoperti solo nell'ottobre dello stesso anno: due, Antonio Gea e Francesco Brunero (in seguito a un arresto per furto di stoffa, e il terzo, Stefano Boria, mentre si trovava già in carcere per tentato parricidio. In un primo tempo i tre dichiararono di aver ucciso il Ferraro perchè fascista; viceversa venne in chiaro durante l'istruttoria che l'ucciso non era stato che comandante di un corso premilitare mentre in periodo clandestino aveva aiutato i partigiani.

L'orribile delitto ebbe una particolare risonanza in tutto il Canavese perchè gli assassini indicarono come mandante un certo avvocato Mirti, commerciante di carbone della zona, assai noto negli ambienti della resistenza. Secondo le voci raccolte nel corso dell'istruttoria l'avvocato sarebbe stato visto parlare con gli imputati poco prima del delitto. Dopo l'assassinio i tre si sarebbero poi recati a casa del Mirti ed ivi si sarebbero rifocillati.

Scopo del Gea e del Brunero — autori dell'accusa — era evidentemente quello di dare al delitto un colore politico; ma l'accusa di istigazione a carico del Mirti crollò quando i due, messi a confronto col Boria, caddero in un cumulo di contraddizioni e dovettero ammettere di aver costruito un castello di menzogne. Contemporaneamente, il Mirti riconosceva di aver ospitato in buona fede i tre, ma di non aver fatto alcuna denuncia perchè non sicuro e timoroso di rappresaglie.

Piena confessione degli assassini si ebbe solo nell'aprile del '47. Conclusa l'istruttoria, il processo verrà celebrato lunedì prossimo. Presidente sarà l'avvocato Berezio, Pubblico Ministero Datta; patrocina la parte civile, per i famigliari del Ferraro, l'avv. Avonto. Anche l'avv. Mirti, riscontrando nelle accuse che gli sono state mosse gli estremi della calunnia continuata ed aggravata, si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Giulio. Gli imputati saranno difesi dagli avv. Sgadari e Mazzoleni di Alessandria.

ORA LEGALE

Stanotte spostare le lancette dell'orologio dalle due alle tre

Fugge due volte per cercare l'amore

Diciassettenne girovaga per l'Italia

Nell'aprile del '46 Marisa Veriani, 17 anni, incontrava il commerciante napoletano Salvatore Corio, di passaggio nella nostra città. Una forte simpatia nasceva fra i due: la giovane si infiammava di una passione irrefrenabile. Dopo che il Corio fu partito, essa non resistette più in casa e fuggì, recandosi fino a Napoli per raggiungere l'amante. La madre denunciò il fatto e la Polizia, dopo alcuni mesi, la fermò a Napoli e la inviò a Torino.

Marisa però fuggiva ancora. Il Corio, stavolta, avvertiva egli stesso la Questura e la Veriani veniva rispedita a Torino. Lungi dal rassegnarsi Marisa ripartiva alla ricerca dell'uomo amato, girovagando per varie città. Due mesi fa era arrestata a Napoli e scontava un mese di carcere per avere contravvenuto al foglio di via.

Ieri veniva tradotta a Torino e domani sarà ricondotta alla madre. «Non fuggirò più, non amo più nessuno» ha dichiarato la Veriani. A soli 19 anni una dolorosa esperienza ha inaridito il suo cuore.

Bombe a mano rinvenute sotto un ponte a S. Mauro

Una pattuglia dei Carabinieri di San Mauro, in servizio di perlustrazione nelle campagne di borgata Rocchi, ha rinvenuto, abbandonate sotto un ponticello, cinque bombe a mano: 2 di tipo tedesco e 3 «Breda».

Materiale bellico scoperto in campagna

I carabinieri hanno scoperto in aperta campagna in un tombino seminascosto dalla neve un piccolo deposito di armi. Il materiale si compone di due mine (di cui una scarica), quattro bombe a mano di tipo inglese, trentotto mattine esplosive, quarantacinque ordigni incendiari ed un centinaio di cartucce.

RASSEGNA FINANZIARIA

Tono più sostenuto

L'aumento medio è stato del dieci per cento

La settimana finanziaria, apertasi con aria grave di crisi, è terminata con una nettamente più sostenuta e con sostanziali progressi.

Lunedì si è avuta una profonda rottura: al termine di una riunione quanto mai negativa, dopo un listino in cui le vendite avevano infierito, creando larghe falcidie in tutti i comparti, si era diffusa la convinzione che si fossero raggiunti i limiti minimi.

Da martedì si è iniziata una lenta ripresa: l'inversione di tendenza, dapprima lenta ed esitante, ha procurato un progressivo consolidamento su basi via via migliori. Anche ieri il mercato ha dato prova di una grande vitalità. Le quotazioni dei titoli primari, Fiat, Viscosa, Montecatini ed Anic, che si erano venute rafforzando specialmente nella riunione di giovedì, sono sensibilmente migliorate [illegible]

In particolare ripresa le Montecatini. Nei giorni immediatamente precedenti il periodo d'opzione la perdita delle azioni era stata di oltre 100 punti. Ed anche il diritto, ridottosi sulle 30 lire, si è ripreso vivacemente, superando ieri le 40.

La portata di questo rovesciamento non può ancora essere valutata anche perchè gli elementi che per tradizione permettevano di giudicare l'andamento della quota hanno perduto molto del loro valore. Ne è esempio la sistemazione dei riporti, che avviene ormai da parecchi mesi con grande facilità ed in presenza di denaro abbondante, mentre il corso della quota è stato quello che [illegible] il saldo.

Ad ogni modo registriamo a fine [illegible] un 10% medio di aumento ed additiamo nelle Viscosa e nelle Montecatini i valori che hanno dato prova di maggiore vitalità.

Nei vari settori, sono stati in particolare progresso gli Elettrici ed i Tessili; buoni i Chimici, mentre per i Meccanici e per gli Assicurativi l'ottimismo è prevalso in fine di settimana dopo qualche contrasto. Contrasti per la verità si sono avuti per tutti i valori più trattati, e l'assestamento di metà settimana è avvenuto, sulla nostra come su altre piazze, attraverso scambi intensissimi di Montecatini, di Fiat e di Viscosa.

Nei titoli di Stato la situazione è ancora buona, ma l'assorbimento è diminuito in modo più preoccupante. L.

LA GALLERIA AUTOSTRADALE DEL MONCENISIO

Importanza commerciale del corridoio Torino-Lione

Le possibilità industriali dei due retroterra

Il valico del Cenisio è situato a metà distanza geografica tra Roma e Parigi e costituisce la più facile, più breve e più comoda comunicazione dell'Italia con la Francia. Al suo sbocco in terra francese, sulla *Route des Alpes* (Lanslebourg nella Savoia, quota m. 1431), esso si innesta nel complesso stradale francese, elemento della grande rete mondiale, e ne diventa il complemento geografico e politico.

La galleria autostradale, costruita a potenziamento del valico — con sbocco e imbocco non oltre i 1.500 m. — non solo renderà periodici i traffici (eliminando la sosta delle nevi stagionali) ma conferirà alla grande arteria napoleonica un percorso meno accidentato del presente a tutto vantaggio della velocità e potenzialità dei mezzi in movimento.

La galleria autostradale del Cenisio ha funzioni complesse (importazione, esportazione, riesportazione) e riflessi più o meno lontani sui quali influiscono quegli elementi che la teoria moderna pone a fondamento del valore economico di un borgo.

L'esistenza di un retroterra alla galleria del Cenisio si desume:

— dall'imperfetto equilibrio, agli effetti commerciali industriali e turistici, delle zone di sbocco e imbocco;

— dalla diversa intensità dei movimenti nei due sensi, in conseguenza del predetto disequilibrio;

— dalla estensione delle rispettive zone d'influenza.

La situazione geografica, fattore primo d'equilibrio, presenta:

— per la Francia un campo molto vasto di espansione al quale difetta la possibilità di aumentare in direzione sud-ovest l'espansione stessa, a causa della conformazione delle montagne con valichi difficili della linea di confine con il territorio vicino;

— per l'Italia un campo meno vasto per superficie, sia pure dotato di considerevole attrezzatura produttiva, in grado di inserirsi nel raggio d'azione di quello espansione sfruttando i numerosi fattori geografici e naturali.

Le possibilità commerciali di questi due campi messi a contatto attraverso la grande arteria sono appena prevedibili. Il valore di un retroterra non è basato sulla sua ampiezza, ma sulle capacità industriali, produttrici e di consumo. Poichè la galleria autostradale del Cenisio deve essere considerata integrativa di un sistema di comunicazione internazionale, essa costituisce «opera portuale» vera e propria a completa attrezzatura.

Ai piedi delle Alpi dal versante italiano si estende la pianura padana, alla quale converge gran parte del traffico del nostro paese. Questo fattore verrà a bilanciare il fascio di comunicazioni che la Lione-Torino attiverà dalla pianura francese. Si forma così — grazie all'autostrada del Cenisio — il desiderato equilibrio commerciale bilaterale che ogni «opera» internazionale richiede.

CORRADO MEANO

Commosso dal derubato fa arrestare i complici

E' di ieri la notizia dell'arresto dei tre ladri, che avevano rubato nel magazzino del commerciante Giovanni Negri in via Angiolino 36. Stamane la Polizia ha arrestato gli altri due componenti della banda, Agostino Beccaria, detto «Biscia» di 27 anni, abitante in via Netro 7, e Giuseppe Brunot di 30 anni, abitante in via delle Ghiacciaie 1. I cinque svolgevano una attività ladresca intensa nella zona di San Donato e pare non lasciassero passare notte senza compiere un colpo.

Il Brunot, mezzo commosso dal furto, fu il più utile collaboratore delle indagini. Venuto per caso a sapere che il derubato era un buon conoscente di un suo amico, che si guadagnava la vita lavorando duramente e che il furto patito l'aveva reso disperato, il Brunot si commosse e confidava all'amico il luogo dove era stata portata la refurtiva in attesa del compratore. In tale modo la Polizia veniva informata e poteva intervenire subito sequestrando la merce e arrestando i ladri, compreso il Brunot.

Diciassette capi bovini colpiti da afta epizootica

Nella stalla della cascina Polesine dei fratelli Vacchetto, a Casellecrose, si è verificato un grave caso di afta epizootica. Tutto il bestiame (17 capi bovini e due suini) risulta colpito dal male. Le autorità hanno preso provvedimenti per isolare il focolaio.

Mattinata benefica a favore del [illegible]

Il feritore del Di Matteo ancora latitante

Verso le 19 di ieri, all'angolo di via S. Domenico con via Bellezia, tale Giuseppe Di Matteo, di 46 anni, abitante in via IV Marzo 16, [illegible]

ECHI DI CRONACA

ANSALDI avverte la sua affezionata clientela che i suoi negozi già in via Bellezia 16 e via Corte d'Appello 6 sono trasferiti in piazza Statuto 16. Dal telaio al consumatore!!! Ecco quanto il pubblico potrà constatare di presenza nella realtà dei prezzi delle telerie di Poirino fatte a mano.

NAILON, Nailon prodotto esclusivo della Montecatini. Soltanto dalla Ditta Della Rocca a L. 650 [illegible] tipi di calze e tanti altri articoli a prezzi d'ingrosso nella vendita al dettaglio. [illegible]

IL MIGLIOR PRANZO [illegible]

ALBERGO RIST. LUCULLIANO, [illegible]

BESTRIERE - CERVINIA [illegible]

SANTORIA [illegible]

MALATERRA [illegible]

MYRIAM la rinomata medium veggente, chiromante, grafologa autorizzata con numerosi attestati di infallibilità. Orario 10-12, 15-19 Via Giovanni Giolitti 4 - Torino.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2		O		O		O	
3							
4							
5		O		O		O	
6							
7							

Orizzontali: [illegible]

Verticali: [illegible]

L'amore ha grande analogia con [illegible]

RADIO

RETE AZZURRA: [illegible]

RETE ROSSA: [illegible]

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Riv. Osiris-Viarisio «Domani è sempre domenica». Reposi: Gran Varietà con Nite Steppers, De Rege 16.15, 21.15.

Castellino: Ore 17 e 21 Orch. [illegible]

SPETTACOLI

Club La Florida (p. Solferino, tel. 551-230): Matinées Danz. 17-19; 21 Orch. Favaio. Canta A. Donà.
Smeraldo Danze: prenot. 652-470 Via Goito 8. Tratt. 17, 21. Veglionissimo. Elezione Miss Torino.
Billy Club (p. C. Felice, t. 40-036): Danze attraz. Orch. Quint. Allegro.
La Parroquet v. Goito 16, t. 52-062: Danze. Attrazioni. Orch. M. Leone.
Principe: 16.30-24: Orch. Moreno. [illegible] Dixieland Silvestro. Quart. Clerici. Bolinta Di Cuore.
Eden Danze Inverno (p. Statuto c. Beccaria. Telefono 52-470). Ore 21.
Eldorado Dance Club, v. G. Medici 112. Ore 21 Veglionissimo mezza Quaresima. Cantano Gigi Beccaria, Jeny Andenino e Carlos Villa.
[illegible]

Massimo (v. Po ang. v. Montebello): «Una donna nel lago» (Metro) con Robert Montgomery. Platea L. 80.
Ideal: «California Express» con Claudette Colbert e J. Wayne.
Nazionale: «Diavolo bianco» Rossano Brazzi, A. Bach. L. 80 e 120
Torino: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland. A. 10
Statuto: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks, J. Bennet.
Lirico: «California Express» con Claudette Colbert e J. Wayne.
Hollywood: «Diavolo bianco» con Rossano Brazzi e Annette Bach.
Principe: «Anna e il re del Siam» Irene Dunne, Rex Harrison.
Alpi: «Joe il pilota» S. Tracy.
Regina: «L'ultimo pellirossa».
[illegible]

La difesa del forzato

Sulla triste torre di granito sventolava la bandiera dello Stato di Rhode Island per annunciare la presenza del Governatore. Accadeva una volta ogni mese, quando la commissione veniva a giudicare le domande di grazia. Come sempre in quei giorni, l'atmosfera della prigione si tendeva e quasi si poteva percepirla coi sensi.

I condannati semplici che avevano tenuto buona condotta sorridevano. Per loro quella visita poteva significare la libertà. Ma i forzati, quelli non sorridevano certo. Se ne stavano seduti nella gabbia di ferro e [illegible] attendevano da cinque, da dieci anni, l'occasione di esporre il loro caso. Non parlavano. Ogni uomo, piegato su se stesso, ripeteva a bassa voce quello che avrebbe detto al governatore.

Un guardiano aprì il cancello e chiamò:

— Charlie Gregory!

Ci fu un rimescolio in un angolo della gabbia, e si avanzò un individuo mingherlino, capelli grigi. Aveva il colorito terreo e gli occhi fissi come in stato ipnotico. Qualcuno sussurrò: «Fortuna, Charlie!» ma l'ometto non l'intese. Vicino alla porta inciampò e il guardiano lo sorresse, senza brutalità, mentre gli diceva:

— Andiamo, sta dritto, Charlie. Ricordati che è un bel po' che aspetti quest'occasione.

Era un bel po' di tempo davvero: vent'anni. E per vent'anni non era passato giorno o notte che Charlie non ripetesse parola per parola la sua difesa. In principio gli altri ridevano.

— Spicciati, Charlie, gli dicevano, non hai più che quindici anni per ripassare la tua parte.

Ma da molti anni non lo stuzzicavano più. E' che faceva pena. I nuovi venuti si stupivano di questo piccolo uomo che se ne stava sempre in disparte e sembrava recitare senza fine delle orazioni. Chiedevano se non era per caso un po' picchiato.

— No, — gli si rispondeva, — è Charlie che ripassa il discorso per la Commissione.

Gli anziani lo sapevano già tutto a memoria. Certo che di tanto in tanto, Charlie vi apportava dei cambiamenti, e decideva di sviluppare di più un tema o accorciarne un altro. Ma la base era sempre quella:

«Eccellenza, signori. E' per voi tutti una vecchia storia, lo so, di vedere un uomo presentarsi davanti a voi e proclamare la propria innocenza. Se non avessi altro scopo che la mia libertà, mi guarderei bene di fare la minima allusione alla mia innocenza nel delitto per il quale sono stato condannato vent'anni fa. No, signori, io non voglio solo la mia libertà; io voglio che si accerti che sono stato vittima di uno spaventoso [illegible] ».

Così era il preambolo. Gli amici di Charlie [illegible] termini che lui aveva spiegato [illegible] nel suo dizionario tascabile. Ma Charlie era ostinato: tanto nella determinazione di riavere la libertà come a provare la sua innocenza.

Passando la soglia della stanza, [illegible]. Il governatore era seduto dietro un grande tavolo. Al suo fianco quattro membri della Commissione, tutti di una certa età e pieni di sussiego. Charlie non riusciva a tenersi dritto, e con un cenno il guardiano gli indicò una sedia. Il governatore consultò un fascicolo e lesse:

— Charlie Gregory, condannato per omicidio ai lavori forzati a vita.

Poi aggiunse, con [illegible] asprezza:

— Avete domandato la libertà condizionale. La Commissione vi autorizza ad esporre il vostro caso.

Charlie si inumidì le labbra e cominciò con una voce flebile e stanca:

— Eccellenza, signori. E' per voi tutti una vecchia storia, lo so...

Le parole divennero sempre più deboli finchè nessun suono uscì più dalle sue labbra che continuavano a muoversi. Il guardiano mormorò gentilmente:

— Vediamo, Charlie, questi signori desiderano aiutarti. Andiamo, ricomincia.

Come un automa Charlie ricominciò con una voce morente:

— Eccellenza, signori. E' per voi tutti una vecchia storia...

Ma si arrestò di nuovo. Questo discorso che aveva preparato da vent'anni, egli non riusciva più a pronunciarlo.

Il governatore sfogliò qualche carta in attesa che il buon uomo ritrovasse il suo sangue freddo. Poi disse al guardiano:

— E' meglio far entrare il successivo. Riproveremo dopo.

Charlie restava seduto, pietrificato. Il guardiano riapparve con un altro detenuto, un giovanotto dai capelli biondi.

— Comunque, ti darò un'altra possibilità di spiegarti, disse il governatore a Gregory.

Il giovane prigioniero biondo guardò curiosamente Charlie, le cui labbra si muovevano ancora, in silenzio.

— E' inutile, disse il governatore al guardiano. E' meglio farlo sedere fuori finchè ritrova la lingua.

— Mi scusi, signore, fece il nuovo venuto.

Il governatore si volse a lui bruscamente.

— Un momento, giovanotto, fra poco ti ascolteremo.

— Non è questo, signore, ma io so la storia di Charlie quasi bene come lui. Potrei raccontarla al suo posto.

Il governatore si domandò che cosa significasse tutto questo.

— Come la conoscete?

— E' che la ripete davanti a noi da vent'anni. Ci ha fatto ridere un bel po'...

Il governatore consentì con un cenno.

— Bah, si può sempre ascoltarlo! Non sarà forse proprio regolare, signori, — disse rivolto agli altri, — ma se non avete nulla in contrario...

Tutti approvarono con la testa, e il giovane cominciò, con sicurezza:

— Eccellenza, signori. E' per voi tutti una vecchia storia, lo so, di vedere un uomo presentarsi davanti a voi e proclamare la propria innocenza...

Non si fermò che una volta sola, quando arrivò alla parola imbroglio. I membri della Commissione sorridevano, e il governatore disse:

— Non c'è mica male, con delle parole come queste!

Il giovane continuò. A poco a poco, Charlie sembrava tornare alla vita. Punteggiava i tratti del giovane oratore con un leggero movimento di testa e [illegible]. Alla fine, approvò:

— E' così, è così, è proprio la mia storia.

E si mise a piangere.

Lo riportarono nella cella con [illegible]. La notizia si diffuse con la rapidità del lampo, dopo poco tutti sapevano che Gregory aveva fallito la sua occasione. Allora tra quelli che attendevano il loro turno, successe una cosa curiosa. Un bagliore di bontà sgorgò da quelle anime perverse e deformate. Quegli uomini che avevano rubato e ucciso, questi forzati, questi criminali si commossero alla vista del povero Charlie. Uno a uno sfilarono davanti alla Commissione.

— Signori — dicevano — prima di raccontarvi la mia storia vorrei parlarvi del vecchio Gregory. Quando mia madre è morta mi ha parlato gentilmente — oppure: — E' il migliore amico che ho in prigione, ha un cuore grosso così — oppure: — Mi ha portato un mazzolino di fiori che aveva raccolti nel cortile perchè li regalassi a mia moglie — oppure: — Ero un ragazzino quando sono entrato e lui mi ha preso sotto la sua protezione.

Quando l'ultimo forzato fu uscito, il governatore chiuse la cartella:

— Per quel che concerne questo Gregory, signori, (si arrestò e tossì un poco)... sarei dell'avviso di tentare l'esperimento.

Tutti furono d'accordo, senza esitare.

Dopo qualche minuto, da un estremo all'altro del corridoio deserto, di cella in cella, la notizia corse veloce: «Il vecchio Charlie ce l'ha fatta». E in quel mondo sinistro, fatto di sudore, di disinfettante, d'acciaio, di cemento e di disperazione, vi fu un attimo di felicità.

T. Murphy

(Per cinque anni membro della Commissione di grazia dello Stato di Rhode Island).

Elisabetta vuole conoscere a fondo tutti gli aspetti della vita sociale. E' per questo assiste spesso con interesse ai processi al tribunale londinese dei minorenni. Eccola esattamente quattro giorni fa, all'uscita, vestita di un abito blu chiaro con un cappellino dello stesso colore.

Fabbricare l'oro non è più un sogno

L'esperimento è riuscito col platino, ma non è vantaggioso. Gli alchimisti di Parigi cercano ancora la pietra filosofale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, febbraio.

Gli uomini corrono da secoli dietro ciò che appare a prima vista un irraggiungibile sogno: la fabbricazione dell'oro. Questo sogno è ora diventato realtà. Nella fabbrica atomica di Hanford, in America, alcuni scienziati sono riusciti a fabbricare il prezioso metallo. La notizia ha fatto in un baleno il giro del mondo, e se taluni l'hanno subito messa in disparte senza accordarle alcuna considerazione nell'apprendere che l'oro di Hanford è stato ottenuto con del platino, il che toglie all'avvenimento tutto il suo interesse commerciale e pratico, altri hanno riaperto il proprio cuore a vecchie speranze.

Nell'esigua schiera degli alchimisti parigini la notizia ha fatto l'effetto di una bomba e l'emozione è grande. Ciò che è stato realizzato utilizzando il platino può esserlo pure con altri metalli meno cari, dicono; e gli studi e gli esperimenti per trovare la pietra filosofale sono stati ripresi a Parigi con accresciuta lena.

L'alchimia è vecchia come la nostra terra. Giunse a noi dall'oriente circondata di mistero e di rispetto, e dopo gli arabi la praticarono gli egiziani, i greci e poi a poco a poco tutti i maghi dell'occidente. Nel medio evo essa ebbe incredibile impulso ed adepti di grande fama. Furono alchimisti Tommaso d'Aquino, Pico della Mirandola, Paracelso e diecine di altri personaggi conosciuti. Nel 1701 un misterioso individuo di passaggio a Berlino, noto sotto il nome di Lascaris, confidò ad un giovane tedesco, Giovanni Federigo Böttger, il segreto per fabbricare la pietra filosofale e l'oro. Gli esperimenti di Böttger vennero rapidamente risaputi ed egli venne allora rispettato ed onorato perchè tutti i sovrani dell'epoca, da Federigo I di Prussia all'Elettore di Sassonia e re di Polonia Augusto II si disputarono il privilegio di avere per suddito un tale tesoro in potenza.

La scienza ufficiale combattè poi l'alchimia, o per lo meno non la prese nella dovuta considerazione, ma ciò nonostante, e nonostante la famosa teoria di Lavoisier che «la materia è indecomponibile» ci fu sempre nel mondo qualche individuo che mantenne in vita il fuoco sacro avendolo ereditato da altri assieme, forse, ad antichi segreti. La scoperta del radio, avvenuta all'inizio del presente secolo, e la conseguente conferma che la trasmutazione dei metalli è possibile fu anche per molti neofiti uno stimolo a cominciare le ricerche. Ogni tanto qualcuno crede di avere realizzato la «Grande-Opera» e grida al miracolo. Si ricorderà di quel polacco o russo residente in Italia che, poco prima della guerra, tentò di vendere a Mussolini il segreto per mutare la terra in oro. I giornali ne parlarono per alcuni giorni e poi non si seppe più nulla. Forse si trattava di un impostore. Forse finì male. E' una imprudenza ai nostri tempi fabbricare realmente dell'oro e gridarlo ai quattro venti. A Parigi, dove esistono una diecina di alchimisti raggruppati in una società occulta *Les frères heliopolis*, non c'è modo di sapere nulla sui loro lavori: «chi sa tace», essi dicono.

I *Frères Heliopolis* si riuniscono frequentemente in un laboratorio di Montparnasse e lì, in mezzo ai loro crogiuoli, fornelli, alambicchi e storte ripetono con gesti millenari esperimenti millenari. Ma è impossibile penetrare in una di quelle riunioni, quasi sempre presiedute da un alchimista di origine italiana, tale Fulcanelli, autore di due libri: «Il mistero delle cattedrali» e «Le dimore filosofali».

Giorni fa riuscii a parlare con uno di questi alchimisti che acconsentì a spiegarmi alcuni principi: Tutti i minerali, mi disse, sono vivi e alla fine della loro evoluzione devono giungere all'oro nella serie positiva e all'argento nella serie negativa. Per trasmutare del minerale vile in oro bisogna cercare prima di tutto una materia prima che contenga una «vita minerale», poichè se è vero che le pietre vivono, è anche vero che il minimo urto metallico può uccidere o avere ucciso tale vita precaria. Con questa materia prima si deve provocare, secondo metodi antichissimi, una fermentazione, chiamata «corvo», e la materia deve scomporsi, imputridirsi letteralmente. Dal «corvo» si deve estrarre il dissolvente universale grazie al quale si può sciogliere l'oro metallo. Partendo dal principio che il germe dell'oro è nell'oro si riconduce così la materia inerte allo stato vivo e si crea «l'uovo filosofale», che, dopo aver cambiato parecchie volte di colore, deve dare finalmente la famosa «pietra filosofale». La pietra filosofale è poi tritata e quando la sua polvere viene proiettata su una massa di piombo fuso questo brucia le tappe della sua normale evoluzione minerale giungendo alla fase finale sotto i vostri occhi e trasformandosi in un blocco d'oro.

— Ma — chiesi — voi ci riuscite?

L'alchimista rispose evasivamente: «c'è chi ci riesce».

Sarà vero? La leggenda dice che nel XIII secolo un certo Nicola Famel e più tardi lo spagnolo Raimondo Lullo fecero con successo l'esperimento a Roma in presenza di grandi personaggi dell'epoca, tra cui il Papa.

L. Mannucci

Uno dei modelli di abiti primaverili presentati in questi giorni a Londra. E' di seta blu punteggiata da palline bianche.

L'improvvisa furia sanguinaria di un pazzo

Messina, sabato sera.

Tale Salvatore Ingrò, di Barcellona, era stato dimesso mesi fa dal manicomio su richiesta del padre. Ma ieri in una improvvisa e veemente ripresa del suo male, armatosi di una sbarra di ferro, aggrediva il genitore vibrandogli alcuni colpi alla testa e uccidendolo.

Uscito quindi nella strada, il pazzo colpiva con la sbarra numerose persone tra lui una bambina alla quale provocava la commozione cerebrale. Quando la notizia si è diffusa in città un panico vivissimo ha colto la popolazione. Lo sciagurato si è poi diretto verso la spiaggia dove si è spogliato tuffandosi in mare. Gli agenti e i carabinieri sono riusciti infine a catturarlo.

La risposta di Vallecchi alla botta di Gigli

Salomonica sentenza del Tribunale di Firenze

Firenze, sabato sera.

Il tribunale ha emesso in questi giorni sentenza in merito ad una causa da tempo pendente tra la casa editrice Vallecchi e il dott. Silvio Gigli, gerente della radiorubrica «Botta e risposta».

Due anni fa fra il Gigli e i fratelli Vallecchi, proprietari della Casa editrice omonima, veniva stipulato un accordo per la pubblicazione di una rivista settimanale dal titolo «Botta e risposta». Mentre il Gigli cedeva metà dei diritti di testata alla Casa editrice, questa, a sua volta, affidava a lui la direzione della rivista, assicurandogli anche un utile per ogni copia venduta. La rivista non ebbe l'esito sperato e a un certo momento ne fu sospesa la pubblicazione.

La successiva uscita, avvenuta due o tre mesi più tardi, di un settimanale enigmistico, il *Jolly*, diretto da Amerigo Gomez, sempre sotto editoria dei Vallecchi, dette luogo ad una controversia fra il Gigli ed i Vallecchi, controversia sfociata in una causa civile promossa da questi ultimi, nient'affatto inclini ad aderire alla richiesta di indennizzo avanzata dal Gigli, il quale dichiarava di sentirsi danneggiato dall'uscita del *Jolly* sia materialmente che moralmente, e avanzando essi stessi una richiesta di indennizzo di più di tre milioni da parte del Gigli, per il danno da essi patito in seguito al cattivo esito della pubblicazione da quest'ultimo diretta.

La sentenza del tribunale è stata salomonica. Il tribunale ha ritenuto che Silvio Gigli debba pagare alla Casa Editrice Vallecchi la metà delle perdite subite per la pubblicazione del periodico «Botta e risposta», dichiarandolo però proprietario di metà del valore della testata e stabilendo che la ditta Vallecchi, a sua volta, paghi al Gigli la somma di lire 0,75 per ogni copia di «Botta e risposta» venduta. Gli ha inoltre riconosciuto il diritto ai danni risentiti per la cessazione delle pubblicazioni.

Scomparsa a Genova una bambina di 11 anni

Genova, sabato sera.

E' scomparsa ieri a Sampierdarena una bimba di 11 anni: Maria Lettoli di Dino, domiciliata in via Ourro 12-13. Uscita di casa verso le 14 per recarsi a scuola, non ha più fatto ritorno. Risulta che la bambina non si è presentata alle lezioni. Fino a stamane le ricerche svolte per rintracciarla hanno dato esito negativo.

Catturato perchè finito in un vicolo cieco

Verbania, sabato sera.

Tre malfattori giunti da Milano si recavano nel negozio «Alla Babilonia» di Arona per trattare, dicevano loro, l'acquisto di una partita di calze; ad un tratto aggredivano la padrona, signora Parachini, impossessandosi di maglierie, camicie, ecc., riuscendo a fuggire. Nella fuga, però, uno di essi infilò un vicolo cieco, per cui venne catturato e consegnato ai carabinieri.

CENT'ANNI FA A TORINO

Le elezioni generali del 17 aprile 1848

Elettori e candidati - Collegi di quattrocento iscritti - Ancor da nascere i partiti - Cavour candidato in quattro collegi e in tutti sconfitto - La prima seduta del Parlamento subalpino

Già fu rilevato, e da più parti: le prime elezioni generali politiche della nuova Repubblica Italiana avvengono esattamente a cent'anni, e a cent'anni giusti giusti, dalle elezioni generali che diedero vita per la prima volta al Parlamento Subalpino. Il 18 aprile adesso, il 17 aprile allora, prestabilita tanto allora che oggi la data dell'8 maggio per la prima convocazione dell'Assemblea e per l'inaugurazione della Legislatura.

Ma non si pensi che le ormai così lontane elezioni generali del 1848, che pur segnavano la più agognata conquista del liberalismo, avessero destato nel Paese la immensa eco che hanno oggi in genere, e da noi e altrove, le maggiori competizioni elettorali.

Due fatti avevano concorso in modo particolare a disinteressare la gran massa del popolo all'avvenimento così denso di significato per ognuno. Da una parte, la guerra che da qualche tempo era in corso e che coi suoi primi successi mandava in delirio tutti, dall'altra quella che era allora, e che per lunghi anni sarebbe continuata ad essere, la ristrettissima composizione del Corpo Elettorale.

Gli elettori d'allora

Perchè, e a dirlo oggi c'è da temere di non esser creduti, la media di elettori che la legge stessa prevedeva allora per ogni singolo Collegio era appena di 400! Difatti il R. Editto 1848 che allora allora aveva disciplinato l'intiera materia elettorale, disponeva che normalmente i Comizi si adunassero in un'unica sezione elettorale per ogni Collegio, e che solo nel caso che gli elettori fossero più di 400, essi dovessero venir ripartiti in due o più sezioni. E poichè lo stesso Editto suddivideva l'intiero territorio dello Stato in 204 Collegi uninominali, si può facilmente calcolare il numero degli elettori d'allora in base alle presunzioni della legge appena promulgata: dal più al meno ottantamila su una popolazione complessiva di quasi quattro milioni!

Evidente dunque che solo ben ristrette categorie di cittadini avevano diritto al voto. Quali?

Oltre al possesso della cittadinanza, occorreva innanzitutto aver 25 anni d'età e saper leggere e scrivere — una condizione che a quel tempo aveva il suo gran peso — ma occorreva soprattutto avere il censo elettorale, ossia e in genere, pagare allo stato un minimo annuo di imposta fondiaria che era stabilito in 40 lire nuove di Piemonte, ridotte però a 20 per le provincie della Savoia e per quelle di Nizza, Oneglia, San Remo, Genova, Chiavari, Novi, Savona, Albenga e Bobbio in considerazione delle diverse loro risorse immobiliari.

In via di principio, dunque, solo il proprietario, sia pure piccolo, poteva essere elettore. In deroga a ciò erano tuttavia ammesse all'esercizio del voto indipendentemente da qualsiasi censo elettorale le persone qualificate: professori universitari, magistrati inamovibili, ufficiali superiori a riposo, impiegati civili con pensione non inferiore alle lire 1200 annue, ecc., mentre d'altro canto vi erano pure ammessi solo che possedessero il censo elettorale per metà, tutti indistintamente i laureati, i notai esercenti, gli ufficiali inferiori a riposo, gli impiegati civili con pensione non inferiore ad annue lire 600...

Niente partiti!

Ma se in base a una siffatta legge elettorale solo un'esigua minoranza della popolazione era direttamente interessata e poteva appassionarsi alle elezioni, va però detto che non pochi dei direttamente interessati, elettori o candidati che fossero, parteciparono fin da allora in modo assai animato ai comizi; appositi comitati elettorali in molti collegi, rosee di candidati già allora, ferventi discussioni per la loro scelta. Non però in base a specifici loro programmi od alla loro appartenenza a questo o quel partito. E ciò non solo perchè allora di partiti politici non c'era ancor ombra, ma perchè in quei momenti neppur sarebbe stato concepibile uno spirito di parte, tanto erano concordi, entusiasti tutti nella grande idea che da così poco tempo era stata suggellata dallo Statuto, e che già sembrava realizzarsi sui campi di battaglia mercè le vittoriose armi piemontesi.

Così sulla scelta dei candidati, ed ovunque, non avevano influito che considerazioni personali quanto a loro, anche se in omaggio alla comune passione, di quei giorni si erano generalmente favoriti i recenti amnistiati del '21 che, a differenza degli amnistiati del '33 mazziniani tutti, erano monarchici. Evidente quindi pur da ciò che la futura Camera non avrebbe potuto a meno di essere pressochè nella sua totalità ligia alla Costituzione, e per essa al primo ministro costituzionale nominato solo il 16 marzo sotto l'autorevole presidenza di Cesare Balbo.

Numerosi, poi, i discorsi agli elettori da parte dei candidati, ma discorsi di presentazione ben più che programmatici, ed ascoltati con tanta maggiore deferenza in quanto i candidati in genere erano tutti uomini di specchiata rettitudine e di notevole posizione sociale; avvocati più della metà — la futura Camera ne avrebbe contati circa 180: il loro vero regno! — nobili, alti magistrati, generali, sacerdoti, illustrazioni della scienza, anche se ancor pochi di loro erano versati nelle cose politiche e meno ancora in quelle della pubblica amministrazione.

Cesare Balbo

Così erano candidati, citra tutti i ministri con Cesare Balbo alla testa, Gioberti e Massimo d'Azeglio che, in prospettiva d'un seggio alla Camera, avevano rinunciato come alcuni altri alla nomina a senatore, candidati Bersot, Santarosa, Sclopis, Rattazzi, Riberi, Sineo, Cassera, Menabrea, Gioia, i due Durando, Pareto, Depretis, Cassinis, Buniva, Brofferio, Valerio, e parecchi di loro in più di un Collegio.

Garibaldi, invece, non avrebbe fatto parte di quella stessa prima Camera che più tardi. Giunto solo in quei giorni in Italia da Montevideo, era balzato subito accorso alla guerra, nè sarebbe stato eletto deputato, per il Collegio di Cicagna Ligure, che qualche tempo dopo, nelle stesse elezioni suppletive in cui riuscì eletto anche Manzoni, che però avrebbe declinato il mandato.

E Cavour?

Pure Cavour, che aveva allora 37 anni e che da alcuni mesi già aveva fondato con Cesare Balbo e dirigeva «Il Risorgimento», si era presentato candidato, e

Cavour nel 1848

non in un solo Collegio, ma in quattro: Torino V — per Torino I era candidato Balbo — Cigliano, Monforte, Vercelli. E a onor del vero, fin da allora egli era certo di quei pochi veramente preparati alle nuove funzioni, nè avrebbe tardato a dimostrarlo.

Ma quella prima volta la sorte delle urne doveva essergli ben avversa. In tutti e quattro i Collegi sarebbe stato battuto!

Come si spiega tutto ciò, mentre già allora eran generalmente riconosciuti a Cavour il non comune valore e la serietà dei propositi?

Si è che, specie in quei primi tempi della sua carriera politica, egli era fieramente avversato da più parti: i nobili lo ritenevano una testa calda e pericolosa, i democratici lo dipingevano come un aristocratico assolutista per renderlo inviso ai liberali, mentre quasi tutti riversavano su lui le molte antipatie che suo padre, il marchese Michele, si era acquistato nel lungo e severo esercizio della sua carica di Vicario della Città di Torino, la specie di Prefetto di polizia dalle cui funzioni aveva appena cessato.

Ma se la quadruplice sconfitta doveva amareggiare moltissimo il povero Camillo, ci è caro dire che già poco dopo, con le elezioni suppletive del giugno, egli sarebbe entrato ugualmente alla Camera, e proprio in rappresentanza di Torino. Perchè, avendo optato Cesare Balbo per Chiari e resosi così vacante il primo Collegio della città, questa fin da allora lo eleggeva per restargli poi fedele pressochè di continuo. Non solo, ma contemporaneamente egli veniva pure eletto con belle votazioni nei Collegi di Iglesias I, Monforte e Cigliano, in cui aveva del pari proposto la sua candidatura.

Era una quadruplice rivincita, non si poteva negarlo!...

La grande prova

Il ministero, e per esso il marchese Vincenzo Ricci ministro dell'Interno, pur non ingerendosi nelle candidature, aveva dato opera continua e sollecita ad assicurare la riuscita tecnica della gran prova, preoccupato come era di ciò ben più che di una particolare tutela dell'ordine pubblico in quei momenti, cosa allora del tutto superflua.

E così la mattina del 17 aprile in tutti i centri sede dei Comizi venivano regolarmente iniziate le operazioni elettorali con la costituzione dei seggi allora distinti e con i primi appelli degli elettori per la votazione. La quale avveniva mediante un bollettino — già la schede allora venivano chiamate così, anche dalla legge — che il presidente distribuiva in bianco ad ogni elettore e su cui questi, alla presenza di tutti ma su tavolo a parte, scriveva il nome del suo candidato. All'una pomeridiana, poi, seguiva un nuovo appello per far votare i ritardatari presenti, e senz'altro, ancor di pieno pomeriggio, si passava allo squittinio — altra parola dell'epoca che per la legge faceva uso in luogo di scrutinio — nonchè alla immediata proclamazione dell'eletto o dei due candidati per cui, già all'indomani, si dovesse fare una nuova votazione di ballottaggio.

Così fin da quel giorno si erano conosciuti nei vari centri i primi risultati, del resto generalmente previsti, e già del domani, dopo i molti ballottaggi dovuti alle scarse percentuali di votanti, la prima Camera era eletta.

Le elezioni si erano svolte regolarmente dappertutto senza dar luogo a nessun incidente degno di rilievo.

L'8 maggio 1848

E l'8 maggio i 150 nuovi deputati — più di 50 seggi erano ancora scoperti a causa delle elezioni plurime — insieme alla settantina di senatori che già erano stati nominati, si riunivano a Palazzo Madama per l'inaugurazione della 1a Legislatura.

L'adunanza, salutata da colpi di cannone dalla Cittadella, era fissata per le ore 13,30, e tutta Torino era accorsa in Piazza Castello per vedere, per applaudire freneticamente i nuovi senatori e i nuovi deputati, questi ultimi in specie.

La cerimonia si era svolta nelle stabilite forme con l'intervento del luogotenente del Re, principe di Carignano — Carlo Alberto era alla guerra — che, previo suo giuramento di osservanza dello Statuto, aveva assistito al giuramento dei senatori e dei deputati, ed aveva pronunciato a capo coperto il primo discorso della Corona, applauditissimo. Dopodichè il ministro dell'Interno aveva dichiarata aperta a nome del Re la prima Legislatura «nazionale».

Era così finita la cerimonia, nè la prima seduta della nuova Camera era prevista che per il domani. Ma l'entusiasmo dei deputati alla funzione dell'inaugurazione era stato tale, che all'uscita si eran gridati l'un l'altro di dover iniziare ancora di quel giorno i loro lavori.

E tutti insieme, commovente episodio, tra gli applausi, tra i canti, tra il delirio della folla, si erano portati in corteo a Palazzo Carignano, destinato a sede della Camera.

Ma la gran sala da ballo del palazzo, che l'architetto Sada in quei giorni febbrilmente andava adattando alla sua nuova destinazione d'aula del Parlamento, non era ancor pronta: ancor mancava il banco del governo, ancor mancava la famosa «ringhiera» e il palco della presidenza, la piuttosto primitiva tribuna a cui dovevano affacciarsi i deputati quando chiedevano la parola...

Neppur questo, però, avrebbe

Ricci, Ministro dell'Interno

va valso a distogliere i nuovi eletti dal loro proposito: si sarebbero riuniti in una vasta sala a pian terreno dove neppur c'erano sedie per tutti, avrebbero fatto a meno del governo. E assuntasi la presidenza provvisoria dal deputato anziano Vittorio Fraschini rappresentante di Asti e chiamati a segretari i più giovani, tra cui Ercole Ricotti già noto per i suoi primi lavori storici, si provvide fin da quel giorno alla costituzione degli Uffici.

Mancavano le schede, non c'era un'urna, e servì da urna il cappello dello stesso presidente, e pensò ogni deputato a deporre in esso il proprio nome per il sorteggio. Così fin da quel giorno l'estrazione a sorte e la composizione dei 7 Uffici fu fatta, e già il domani essi avrebbero cominciato ad esaminare ogni singola elezione per la convalida.

Ma il domani la seduta poteva aver luogo nell'aula, e uno dei primi atti della nuova Camera era l'elezione del proprio Presidente nella persona del già ben noto abate Vincenzo Gioberti che, dopo 15 anni di esilio, era in quei giorni tornato in patria...

Il Parlamento Subalpino cominciava a funzionare.

Marcello Arduino

TORINO - Anno II - N. 51
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-943

NUOVA STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
28-29 Febbraio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

"Chi riconosce questa bimba?,,

Una bimba di cinque anni è stata trovata uccisa in una cantina [illegible]. Auto della polizia recanti la foto della piccola percorrono i quartieri della città mentre l'altoparlante installato sul tetto grida: «Chi [illegible] questa bimba?».

Secondo parto trigemino

I tre gemelli nuovayorkesi Patricia, Paul e Peter, di tre anni, sorridono felici. La loro madre, signora Walker, ha regalato contemporaneamente nei giorni scorsi alla prima una sorellina, Margaret, e agli altri due un fratellino ciascuno: Martin e John.

Sette "Lancaster,, sull'Artico

Sette «Lanchaster» della R.A.F., con un equipaggio complessivo di 66 uomini, sono in procinto di partire per il Circolo polare artico dall'aerodromo di Shawburym. Faranno scalo a Gibilterra e poi con un solo balzo si porteranno a 900 miglia dal Polo Nord.

Si inizia la preparazione di due squadre azzurre

VENTI CHIAMATI ALL'ALLENAMENTO DI FIRENZE

Gli uomini che giocheranno contro la Francia e il Lussemburgo

La Squadra Nazionale riprende, con mercoledì 3 marzo, la preparazione per gli incontri internazionali. La preparazione stessa avrebbe già avuto inizio in data precedente, se non fosse intervenuta l'andata del maltempo a rendere consigliabile l'attesa. Mancano cinque settimane all'incontro Francia-Italia, ed in questo lasso di tempo dovranno forse essere risolti, assieme ai problemi della Squadra Nazionale vera e propria, anche quelli della compagine dei Cadetti. Per la quale, la nostra Federazione sta attendendo da un giorno all'altro una risposta dal Lussemburgo circa la partita che in qualunque modo non si giocherebbe nell'Italia Settentrionale.

Avanzolini, della Fiorentina, è uno dei convocati.

Venti giocatori sono stati convocati a Firenze; e precisamente tre portieri: Bacigalupo (Torino), Sentimenti IV (Juventus) e Moro (Fiorentina); tre terzini: Ballarin (Torino), Eliani (Fiorentina) e Gratton (Milan); cinque mediani: Grezar (Torino), Parola (Juventus), Annovazzi (Milan), Castigliano (Torino) ed Avanzolini (Fiorentina); nove attaccanti: Menti (Torino), Valcareggi (Fiorentina), Gabetto (Torino), Mazzola (Torino), Carapellese (Milan), Boniperti (Juventus), Bassetto (Sampdoria), Zanolla (Spezia) e Ossola (Torino).

Tale elenco potrà naturalmente subire variazioni se dopo le partite di domani qualche atleta dovesse malauguratamente risultare indisponibile.

E' pure evidente che dalla convocazione hanno dovuto essere omessi alcuni giocatori che sono in cura per ferite, che si trovano in cattive condizioni di forma o che sono impegnati in gare di ricupero per giovedì 4 marzo. La convocazione stessa ha tenuto conto della necessità di fare fronte per la gara di Parigi e quella di Torino, alle eventuali assenze di qualche elemento già noto e provato e della opportunità di preparare in compagnia, diciamo così maggiore, qualcuno degli uomini che dovrebbero costituire i pilastri della costruzione minore, se a questa si dovrà ricorrere. La riunione ha pure tenuto nel dovuto conto la necessità di non perdere il collegamento col promettente plotone di giovani elementi della Divisione Nazionale B formato alcune settimane fa: l'intendimento è appunto di associare agli Azzurri, in ogni riunione, qualcuno di questi giovani (questa è la volta di Zanolla dello Spezia), per incoraggiarli, affiatarli, ambientarli. Chè non bisogna dimenticare che la grande maggioranza dei giovani stessi è data da «metodisti». Qualcuno aveva addirittura enunciato — enormità! — il concetto di far giocare a questi giovani il «sistema» fin dalla loro prima convocazione a Torino. Questo sarebbe equivalso a costringere gli interessati — in una prova in cui importava esclusivamente lo studio e la rivelazione delle doti singole — a parlare una lingua che non conoscono; ovverossia, praticamente a bocciarli quasi tutti.

La prova di Firenze non avrà menomamente carattere di un regolare incontro, come non lo ha avuto il lavoro fatto nel corrente mese a Torino ed a Milano. Nessun risultato sotto forma di punteggio che abbia importanza, nessuna squadra definitivamente composta che si presenti al pubblico. E' bene specificarlo e ripeterlo. Firenze, città serena e calma per eccellenza sotto questo aspetto, ha sempre fornito l'ambiente ideale per l'impostazione del lavoro degli Azzurri. Ad essa si è sempre ricorso nelle grandi occasioni, ed essa ha sempre risposto nel modo desiderato.

Vittorio Pozzo

Valcareggi, pure della Fiorentina, racconta al figlioletto la sua gioia per essere chiamato in allenamento degli azzurri.

Punizione... onorevolissima

Al presidente della Lega due domeniche di squalifica

Milano, sabato sera.

Ieri sera l'ing. Piero Pedroni, presidente della Lega nazionale, ha avuto la sorpresa di ricevere una punizione a quindici [illegible] di arresti, per... non avere prestato giuramento, in qualità di ufficiale, alla repubblica sociale di Salò. Tale punizione, che risale al 1944, dopo avere seguito la trafila burocratica, soltanto adesso è stata comunicata al «colpevole».

Nuove norme contro il gioco duro

MILANO, sabato sera.

(G.) - Nell'intento di stroncare con la massima energia il giuoco violento, in relazione anche al voto espresso dal Convegno dei Tecnici della F.I.G.C., gli arbitri sono stati formalmente invitati ad applicare con giusta energia le norme repressive. I Commissari speciali di campo dovranno segnalare le manchevolezze che dovessero riscontrare nell'operato degli arbitri, affinchè il Comitato di Presidenza dell'A.I.A. possa provvedere disciplinarmente a carico degli inadempienti.

Prezzi ed attesa per Francia-Italia

Francia-Italia di calcio suscita fin d'ora grande aspettativa. Anche a Parigi si verifica la «caccia ai biglietti» come quella a Torino per Italia-Inghilterra e la Commissione organizzatrice ha provveduto a riservare 3000 posti per gli italiani.

Per i nostri tifosi può essere molto interessante l'elenco dei prezzi. Come si vede dall'articolo ritagliato, riprodotto in cliché perchè è quasi una rarità data la mitezza delle cifre, essi vanno da un massimo di 400 fr. (720 lire) ad un minimo di 50 fr. (90 lire).

Cosa ne pensano gli sportivi italiani che per una partita di serie B hanno pagato alcune domeniche or sono 700 lire?...

POUR FRANCE-ITALIE
50.000 places à la disposition du public

[illegible] places [illegible] 15 fr.

Prix des places

TRIBUNE D'HONNEUR. — Divisions [illegible]

TRIBUNE DE MARATHON. — Divisions [illegible]

Pourtours : 15 fr. ; Populaires : 50 fr.

ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO CON LA JUVENTUS

Un incidente ad Allasio e i pronostici del Genoa

Ieri sera a Genova hanno avuto lavoro straordinario i compilatori di oroscopi. Motivo: i tifosi della società rossoblu volevano che si traesse un pronostico dall'incidente occorso all'allenatore della squadra prediletta.

Il fatto è questo: ieri pomeriggio Allasio, dopo l'allenamento svoltosi a Marassi, è salito sulla sua macchina per ritornare a casa. Il veicolo però non partiva. Allasio allora è sceso ed ha cercato di avviare il motore con alcuni colpi di manovella. Questa, ad un certo punto, presa nell'ingranaggio, ha continuato a girare per suo conto, colpendo l'allenatore al braccio destro. Quindi pronta la corsa di Allasio, accompagnato da alcuni amici, ad un ospedale cittadino, visita, radiografia e referto medico: incidente non grave. Ne avrà, però, per alcuni giorni.

Curiose analogie

Le analogie tra le macchine del dirigente tecnico, che si è messa a far capricci, e la squadra rossoblu anch'essa impuntatasi a Napoli è evidente. I giri di manovella si sono pure avuti in seno al Genoa e sono stati applicati con una certa energia, sotto forma di multe, su alcuni giocatori dimostratisi più attaccati alla propria persona che ai colori sociali. Ma il resto cosa significa? Vuol forse indicare che contro la Juventus la squadra ligure prenderà domani la mano ai suoi dirigenti, applicando a modo suo il programmato mezzo-sistema, partirà finalmente in presa diretta? O vorrà invece significare che il motore rossoblu continuerà ad inceppare e che è pericoloso mettervi per ora le mani dentro, portandovi delle variazioni?

Il signor Rieri, consigliere del Genoa, che stamane ci ha raccontato per telefono l'episodio, dandoci nello stesso tempo le ultime novità, non ha espresso naturalmente le sue considerazioni, lasciando però capire che, per suo conto, non abbandonerà la speranza finchè il micidiale Boniperti (micidiale per le reti altrui) e l'astuto Muccinelli, e qualche altro attaccante juventino non gliele faranno deporre d'autorità. Allasio, che nonostante la mano fasciata può continuare la sua attività passerà oggi alla definitiva formazione della squadra, ma si può facilmente prevedere che si avranno sostanziali modifiche alla inquadratura del rossoblu, rispetto a quella delle ultime partite. Il progetto è il seguente.

Tre uomini vanno a riposo: il portiere Cardani, il terzino Stellin e il sostegno sinistro Bergamo; e per quest'ultimo la cosa appare davvero sorprendente. Rientra Sardelli, ma egli non sarà più il centro mediano perchè, abbandonando il sistema per darsi al mezzo-sistema, il Genoa ha più bisogno di Sardelli come terzino che come centro-sostegno. Non rientra invece Brighenti che insiste nell'accusare dolori a un ginocchio, mentre i sanitari non riscontrano nulla a questa parte dell'arto del giocatore. In tale modo la guida della prima linea sarà ancora affidata all'ungherese Fuzer, dal gioco inesplicabile salvo che per le difese avversarie.

In otto partite disputate come centrattacco Fuzer non ha mai segnato alcun goal. Nuova di zecca sarà la mediana col giovane Orlandi, che ha debuttato sette giorni fa a Napoli e con il nuovissimo acquisto Tommaseo quali laterali. Si dice che quest'ultimo abbia una bella voce di baritono (proprio in questi giorni ha sostenuto una audizione alla radio ma non se ne conoscono i risultati). Sta a vedere ora se saprà far sentire la sua voce in campo...

Allasio, l'elegantissimo allenatore del «Genoa»

Problemi di Cesarini

Al centro della mediana sarà Cattani. Riepilogando, ecco quale dovrebbe essere lo schieramento del rossoblu a Torino: Sacchetti, Sardelli, Becattini; Tommaseo, Cattani, Orlandi; Trevisani, Formentin, Fuzer, Verdeal, Della Torre.

Come si è detto il tutto verrà deciso al momento della partenza per Torino. Questa avverrà domani mattina e il viaggio si svolgerà in treno.

I dubbi di Allasio sono problemi da terza elementare in confronto alle equazioni piene di incognite che si presentano al suo collega Cesarini. L'allenatore dei bianconeri si trova con la difesa quasi certamente da rinnovare e con molte preoccupazioni sulla presenza di Parola. Il forte centro mediano da mercoledì sta disputando una partita accanitissima contro la febbre e l'influenza. Giovedì mattina pareva che questa dovessero avere il sopravvento e lo tenessero inchiodato a letto per almeno una settimana; ieri la situazione tendeva a un leggero miglioramento e Parola tra l'entusiasmo degli occupanti l'alloggio di corso Sebastopoli si alzò per andare a tavola. La convocazione per la nazionale ha contribuito ad accelerare il miglioramento perchè Nuccio, anche se è «Parola, il grande, detto "il continentale,"» prova sempre un grande piacere ed un po' di orgoglio nell'indossare la maglia azzurra. Ma la volontà di guarire non basta, occorre anche guarire per davvero.

Oltre all'interessato sperano che Parola riesca prontamente a rimettersi, e possa quindi essere in campo domani i dirigenti, i giocatori ed i tifosi juventini. Gli auguri in questo dovrebbero giovargli.

In caso di assenza è probabile che Locatelli venga spostato centromediano e Angeleri o Grosso rientrino in squadra. Per il ruolo di terzini, non calcolando la piccolissima frazione di probabilità che Rava possa giocare, sono in predicato Delmonte e Capello.

Un incontro con un Genoa bisognoso di punti e fiaccato dalle polemiche interne oltrechè dalla ben nota decisione del Caf, non è certo per la Juventus un'occasione propizia per effettuare tutta questa rivoluzione nel delicato settore di retroguardia.

Ma i bianconeri hanno imparato, in questo campionato, ad affrontare le avversità con filosofia.

— Però — diceva ieri sera un dirigente con un umorismo non disgiunto da amarezza — sarebbe tanto meglio che le affrontassimo invece con la formazione al completo...

PAOLO BERTOLDI

Centoventi milioni e un aereo per una cavalla di gran razza

Le bizze di "Stella Saura,, a Roma per salire sull'apparecchio che doveva trasportarla in America

Roma, sabato sera.

«Stella Saura» è una cavalla di grande classe, tanto è vero che è stata venduta per centoventi milioni di lire a Mr. Salmon, ch'è un americano non solamente imbottito di dollari ma è anche un esperto conoscitore di cavalli. Figlia di Otello Sciarra che, è stato uno dei purosangue che ha mietuto più allori su tutti i turfs internazionali, «Stella Saura», dicevamo, è molto gelosa della sua personalità anche perchè sta per divenir madre di un cavallino di cui pare sia responsabile il grande «Traghetto», il vincitore del Derby inglese di tre anni fa.

Naturalmente, potendo vantare parentele e relazioni di una tale importanza «Stella» si dà delle arie e non intende essere trattata come un cavallo qualsiasi, e quando viaggia pretende un conforto adatto appunto alla sua personalità. Ecco perchè quando ieri si è trattato di farla salire a bordo dell'aereo che la doveva trasportare negli Stati Uniti, sono cominciati i guai. Per ben sei ore specialisti di corse ippiche italiani e americani hanno tentato inutilmente di far entrare «Stella» nel box. Non sono valsi tutti gli allettamenti possibili, tutte le moine, tutti gli inviti, tutte le esortazioni fatte a «Stella» per comportarsi come si conveniva a un nobile animale: non si riusciva a convincerla che se non entrava nel box non avrebbe mai potuto partire per i «green pastures» dell'America nè ricevere le acclamazioni dei tifosi americani, dato che non si era ancora pensato a dotare gli aerei di altri mezzi di imbarco per cavalli di classe.

Niente da fare: «Stella» è stata irremovibile. Si stava veramente per rinunciare all'impresa, e l'avvocato Ferretti, che aveva venduto «Stella» per la suddetta non indifferente somma, cominciava a preoccuparsi che l'affare gli sfumasse tra le mani quando un omino che aveva seguito tutte le evoluzioni degli specialisti si è avvicinato e ha chiesto timidamente se poteva fare lui. L'omino, dopo averla bendata, ha preso «Stella» per il morso, l'ha fatta girare su se stessa per alcuni minuti e poi, dopo averla disorientata, l'ha diretta risolutamente verso il box, l'ha fatta entrare, ha chiuso la sbarra. Dopo di che, per mezzo di una gru, «Stella» è entrata nel ventre dell'apparecchio. Strani cavalli, pensavo lasciando l'aeroporto, che alle volte sembrano fare quello che fanno gli uomini...

a. b.

La ripresa dell'ippica in grande stile sta per iniziarsi ed anche i caricaturisti si interessano a modo loro dell'avvenimento. Ecco come un disegnatore inglese interpreta i desideri dei purisangue: fantini che corrono sudatissimi, e quadrupedi in tribuna che guardano soddisfatti.

L'Alessandria giocherà domani contro l'Inter in questa formazione: Diamante, Della Frera, Di Gennaro; Gallea, Rosetta, Toriarello; Armano, Soffrido, Stradella, Cacia, Spiglia.

Il percorso della Milano-Torino è stato approvato dalla commissione tecnica dell'U.V.I. Se però il 14 marzo vi fosse maltempo, la valle Mosso rimarrebbe esclusa dall'itinerario ed i corridori verrebbero avviati per strade migliori.

Per la trasferta di Lucca

Alle 8 da via Alfieri il Torino è partito

Appuntamento in via Alfieri: ore otto, valigie alla mano.

La comitiva granata si è trovata puntuale stamane alla partenza per Lucca. Il momento in cui Ossola, reduce dalla lunga squalifica ha messo piede sul «Conte Rosso», lanciando così ufficialmente la squadra è stato quasi storico.

I compagni applaudivano, e si facevano promettere caffè ed altre consumazioni gratuite da prendersi al bar recentemente acquistato dall'Ossola stesso in società con Gabetto.

Giovanni, il popolare autista delle squadre torinesi, voleva quasi fare un discorso di benvenuto, Civalleri, accompagnatore di lungo corso, prometteva esibizioni supplementari del caratteristico «le belle oche», pregevole verso di allegria dedicato in genere alle vittorie riportate dai granata e ad altri avvenimenti particolarmente lieti.

Ossola tornato disponibile dopo tanto tempo ha avuto pure il piacere di ricevere la contemporanea chiamata per l'allenamento della nazionale. Sarà — dice lui — di buon auspicio per l'incontro di Lucca.

Della comitiva che ha preso posto sul «Conte Rosso» non ha fatto parte Loik, ancora indisposto, mentre Maroso era in veste di dignitoso turista in gita di piacere nelle piaghe toscane.

Tutti gli altri sono invece partiti regolarmente.

Vivo successo del film sulla tecnica di Allais

Il cortometraggio sulla tecnica dello sci di Emile Allais ha richiamato ieri sera nelle trappe [illegible] sale dello Sci Club Torino un pubblico folto di appassionati che ha seguito con vivo interesse il film, in buona parte proiettato «au ralenti». Il documentario, illustrato dal rag. Odeglio della FISI, è stato per molti una rivelazione. La tecnica francese, basata sulla posizione del corpo molto in avanti con il peso equamente distribuito sui due sci, è apparsa in tutta la sua evidenza e la sua efficacia pratica. Uno speciale interesse ha suscitato la cosidetta «ruade», spettacolare movimento di sollevamento delle code degli sci per curvare in piena velocità, movimento pressochè sconosciuto sui nostri campi di neve. Un cortometraggio sulla bellezza dello sci, pure francese, ha completato la serata.

Si scia di notte

Una pista di discesa illuminata a Sestriere Borgata

Quello che era un progetto ardito dei creatori del centro sportivo di Sestriere Borgata è stato realizzato: stasera alle 21 s'inaugurerà la pista illuminata che dalla pineta del Monte Banchetta scende precisamente alla borgata e che è servita dalla ski-lift. Crediamo sia il primo esperimento di illuminazione di una pista in modo da consentire di sciare regolarmente di notte. La novità non mancherà di attirare numerosi appassionati, tanto più che l'incasso della serata, per lodevole decisione degli organizzatori, sarà destinato a favore dello sfortunato valoroso campione del Sestriere Camillo Passet, da dieci anni costretto all'immobilità ed attualmente ricoverato in un ospedale torinese.

Dopo la dura lezione di Saint Moritz

Un sottosegretario allo sport per rimediare alle Olimpiadi

Roma, sabato sera.

Nelle «sfere dirigenti» si è ritenuto che le Olimpiadi siano cominciate col prologo di St. Moritz; e si è rilevato che, se pure noi siamo intervenuti con una parte non certo da protagonisti, nella recita ci siamo comportati in modo da non meritare nemmeno il sacramentale «bene gli altri». Si ha un bel dire che le manifestazioni sportive sono a sè stanti e che è esagerato farle assurgere ad avvenimenti capaci di coinvolgere il prestigio nazionale.

La sorte che è toccata al nostro amor proprio sulle nevi dell'Engadina la conosciamo tutti; siamo in grado di testimoniare anche davanti ai colpiti da congelamento, che la neve e più il ghiaccio possono dare solenni bruciature. Qualcuno, al Governo, ne è rimasto infatti ustionato e ha voluto guardare un po' a fondo per individuare gli autori di queste lesioni colpose.

Il C.O.N.I.? Ma il massimo ente sportivo si difende: le Federazioni sono autonome; e le tre che presiedono ai tre settori degli sport invernali, quando in sede di Giunta del C.O.N.I. si discusse della partecipazione ai Giuochi di Saint Moritz assicurarono che avrebbero ottenuto piazzamenti onorevoli e anche qualche titolo olimpionico. Poteva la Giunta non credere ai competenti responsabili? E così, la partecipazione fu decisa in larga misura (tanto i soldi... Sisal, ci sono in abbondanza...); numerosa l'orchestra e formidabile addirittura... l'accompagnamento. Ne sono uscite le suonate che ognun sa.

Va bene, han detto in alto loco, scagioniamo pure, per il momento, il C.O.N.I.; ma questi competenti responsabili, a chi rispondono del loro operato? Il massimo ente ha risposto che a lui non rispondono. Il C.O.N.I., tutt'al più è chiamato in causa per pagare. I competenti rispondono invece alle Società affiliate. Le quali, a loro volta, rispondono agli sportivi. In sostanza, le risposte si perdono nel vuoto (senza allusioni al vuoto che certe spese producono nelle per munite casseforti).

Allora, sempre in alto loco hanno trovato che no, così non va bene. Troppo comodo chiamare e, quando si è chiamati, non rispondere. Se il C.O.N.I. non è in grado di farsi rispondere da nessuno, un Sottosegretariato potrà invece agevolmente pretendere di sentire le voci dei vari Radames più ostinatamente taciturni.

Insomma l'on. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza, che allo sport guarda con giovanile passione e non soltanto per dovere di ufficio (tanto è vero che partecipa, in qualità di dirigente, alla vita della vecchia e gloriosa S. G. Borgo Prati), ha lasciato chiaramente intendere che l'orientamento del Governo è per la costituzione del Sottosegretariato per lo Sport.

La pianticella è dunque germogliata proprio sotto le nevi bruciacchiate.

CESARE MARIANI

Ginnaste svedesi in allenamento a Londra.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile